

Prefazione

di Alberto Tomba
Campione Olimpico e Mondiale di sci alpino

15 marzo 1998...
Sembra ieri, invece sono passati quasi vent'anni: la mia ultima gara, la mia ultima vittoria a Crans Montana, la mia cinquantesima medaglia d'oro in una gara di Coppa del Mondo... o meglio, come dicono i miei tifosi più fedeli, la mia cinquantunesima, perché tutti si dimenticano il famoso *Parallelo di Saalbach*, nel quale sconfissi lo svizzero Pirmin Zurbriggen.

Il nostro è uno sport molto difficile, duro.

Uso il pronome “nostro” perché questo libro di sicuro accoglierà la maggior parte dei consensi dagli appassionati di questo meraviglioso sport che è lo sci.

Duro, dicevamo, perché ti sottopone ad allenamenti rigidissimi e a temperature spesso molto basse. Ricordo i meno 30 gradi che trovai alle Olimpiadi di Lillehammer.

Durante l'estate, poi, ti alleni a quote altissime, nei ghiacciai, spesso tra i 3.000 e i 4.000 metri.

Non di minore importanza il problema della lontananza dei luoghi in cui si svolgono le gare. Austria, Francia, Italia, Svezia, Germania, Stati Uniti, Finlandia...

Prendiamo uno sport come il calcio, il più seguito in Italia: un giocatore abita nella città di appartenenza della propria squadra; alla mattina e al pomeriggio si reca per gli allenamenti presso il centro sportivo e nei *week-end* con il pullman viene trasportato comodamente in uno stadio italiano per la partita.

Nello sci tutta l'Europa viene girata in automobile e con pulmini carichi di valigie, sci, racchette e scarponi e le destinazioni non sono mai servite da un'autostrada, ma da strade strette e ghiacciate con curve su curve e ancora tornanti e curve... e anche questo influisce tantissimo sul rendimento annuale di un atleta.

Altro grandissimo problema è la lontananza da casa e per me, emiliano doc della provincia di Bologna, esattamente Castel de' Britti, vicino a San Lazzaro nei colli, significava tra gare invernali e allenamenti estivi non poter mai stare con la mia famiglia.

Se vuoi praticare questo sport, l'unica possibilità che hai è vivere in montagna.

Per questo spesso i campioni hanno nomi "*curiosi*", perché quelli che possono allenarsi di più sono i nordici che, nel caso italiano, spesso hanno cognomi altoatesini e parlano due lingue, tedesco e italiano.

Nel mio caso, tuttavia, per la prima volta un emiliano ha vinto nello sci tutto quello che c'era da vincere... ma ecco che, quando la poesia sembrava finita in seguito alla mia decisione di ritirarmi dall'attività agonistica, arrivano le Olimpiadi invernali di Vancouver e tutti alla tv, nella seconda *manche*, possono apprezzare lo slalom speciale d'oro di un altro emiliano: Giuliano Razzoli. Un altro "cittadino" scrive la storia di questo sport.

Giuliano l'emiliano, anche lui di buona forchetta e amante del vino come me, lui biondo e introverso, io moro ed estroverso, stessa stazza, stessa altezza e stesso peso, lui prettamente slalomista io anche gigantista, tutti e due oro Olimpico in Canada, anche lui come me amante delle macchine veloci e delle ragazze feroci... ma per quanto mi riguarda, per l'ultimo punto si parla di vent'anni fa.

I suoi primi allenamenti sulla neve li ha svolti grazie al babbo, che lo indirizzava nei primi passi importanti della sua vita agonistica in quel di Febbio-Alpe di Cusna, una stazione di sci ubicata vicino a Villa Minozzo, il paese del campione.

Da allora ci sono state tante soddisfazioni e tante vittorie, ma anche tanta sfortuna dovuta a infortuni vari, ma ora la storia può continuare a essere scritta perché nei prossimi anni ci saranno Mondiali, Olimpiadi e ancora Mondiali e spero sarà uno dei protagonisti di queste manifestazioni...

Forza Giuli!!!